

NATALE LAICO NELLE SCUOLE DI ASTI

Segno di sensibilità, integrazione o perdita di significato?

Anche alcune scuole di Asti si stanno preparando ad un "Natale laico". Siccome la scuola è laica le festività saranno laiche, così hanno affermato i dirigenti. Bene! Era ora che si ricordassero che le scuole pubbliche sono istituzioni laiche! Forse dirigenti e insegnanti non se ne erano mai accorti, ma sono ormai più di trent'anni che questa realtà dovrebbe essere stata recepita. Dispiace che se ne ricordino solo ora, in un clima di ipocrita rispetto per le "altre religioni", principalmente l'Islam, dopo averlo fino ad ora ignorato le altre minoranze religiose, cristiane o meno.

Per far quadrare il cerchio con il tradizionalismo cattolico scolastico, la soluzione migliore è sembrata quella di inventarsi un "Natale laico".

Ma non è un controsenso? Il Natale è, per definizione, il ricordo della nascita della persona al centro del Cristianesimo: Gesù Cristo, che "...Rinunziò a tutto: diventò come un servo, fu uomo tra gli uomini... Abbassò se stesso, fu obbediente fino alla morte, alla morte di croce".

Attribuire al Natale il valore di fratellanza e bontà universale significa travisarne contenuti e significati!

Se il Natale diventa laico, sarà laica anche la Pasqua? E cosa dire dell'Immacolata, dell'Assunzione, di San Secondo e delle altre festività religiose cattoliche? Quale altra laicizzazione buonista si escogiterà?

Per coerenza la scuola dovrebbe eliminarle tutte, non per rispetto degli studenti musulmani, ma per la sua laicità!

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

